



**OFF1C1NA**  
OFF CENTER NEW ATELIER

Associazione Spazio Y - Off1c1na

---

**Tropismi della Memoria**  
Progetto a cura di Spazio Y - Off1c1na

**Yasmina Benabderrahmane | Vanda**  
A cura di Irene Iodice



Immaginate di svegliarvi una mattina d'aprile, spalancare la finestra che affaccia sugli alberi in fiore del viale, e invece di sentirne il profumo portato dal vento, un subbuglio di polvere, stivali e fucili marcia davanti a voi.

È da questo racconto che parte l'installazione artistica di Yasmina Benabderrahmane, la quale vuole dar voce all'ultima testimone oculare del rastrellamento del Quadraro del 1944, Vanda Prosperi, che all'età di 7 anni vide portar via suo padre dai nazisti armati.

Secondo per numero di deportati dopo quello del ghetto ebraico, questo episodio, denominato "Operazione Balena", fu una delle pagine più nere dell'occupazione nazista di Roma. Circa 1000 uomini furono strappati via dalle proprie famiglie, e meno della metà fece ritorno; tra questi il padre di Vanda, che riapparve dopo due lunghi anni il giorno della comunione di sua figlia, quasi fosse un dono divino.

Grazie alla testimonianza viva del drammatico evento, l'artista costruisce, attraverso figure e parole, un ritratto intimo e personale, che ripercorre il flusso di memoria della signora Vanda.

Un racconto lucido, privo di lacrime e disperazione, del rapporto tra un padre e sua figlia spezzato dalla violenza della guerra; un'immagine indelebile e amara nella mente di una bambina, che oggi, a 87 anni, ricorda ancora.

L'opera dell'artista si articola in un video, girato in super 8, e una registrazione audio ottenute durante un'intervista alla stessa Vanda Prosperi, pensati per essere esposti all'interno di un cantiere aperto in via dei Quintili.

La voce ferma ci fa tornare a ritroso a quell'istante, sia pure esso doloroso e straziante. Le parole insieme alle immagini proiettate scorrono graffiando le pareti, facendo immergere coloro che ascoltano nel ricordo, reso eterno dall'intervento artistico.

Nei suoi ritratti fotografici Yasmina Benabderrahmane indaga in modo tutt'altro che distaccato la quotidianità e la sfera intima di coloro che le stanno attorno. La sua ricerca sperimentale si struttura in frammenti, attraverso i quali le microstorie danno vita a narrazioni che toccano nel profondo.

Nell'intervento la cinepresa si offre come puro mezzo, capace di costruire un racconto dai semplici gesti quotidiani di Vanda. La casa nello stesso quartiere; le bambole di pezza ai lati del letto, che alleviano il ricordo di un'infanzia ferita; le tenere carezze sul volto del padre, impresso sull'unica foto custodita gelosamente, sempre pronta a mostrare.

Il risultato è un ritratto senza volto, privo di qualsiasi manipolazione da parte dell'artista, la quale si limita a sottrarlo allo scorrere del tempo, affinché rimanga impresso nella mente di chi verrà dopo di noi.

La storia vissuta sulla pelle di una bambina, le cui mani, ormai segnate dal tempo, fanno sbocciare ancora oggi splendidi fiori rossi, che restituiscono alla sua memoria il profumo sottrattole brutalmente quel giorno.